Quotidiano / Anno LIV / N. 127 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 17 maggio 1977 / L. 200

Partito e FGCI preparano la diffusione straordinaria di domenica

Le organizzazioni del PCI e della FGCI sono al lavoro per preparare la grande diffusione straordinaria dell'«Unità» di domenica prossima. A questo nuovo appuntamento si giunge dopo i grossi risultati conseguiti il 24 aprile e il primo maggio. Numerosi sono gli impegni già pervenuti, di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, che annunciano un ulteriore successo nella diffusione del nostro giornale.

Fermate del lavoro e centinaia di assemblee dopo l'assassinio del sottufficiale di PS

Appello dalle fabbriche milanesi alla lotta contro l'eversione

Oggi i funerali del vice brigadiere Antonino Custra - La Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL ha invitato i consigli di fabbrica ad organizzare la partecipazione di folte delegazioni di operai - Il questore impedisce ai delegati del sindacato di PS di parlare ai lavoratori - Iniziativa unitaria anche a Genova

Le armi della democrazia

LA DEMOCRAZIA deve difendersi: l'attacco che contro di essa viene rivolto deve essere contrastato e combattuto. Non hanno fondamento le analisi che tutto annegano in stati d'animo generici (paura, sgomento, sfiducia) che pure sono presenti nella pubblica opinione.

E' una lotta, quella in atto, fra chi vuole e difende la democrazia e chi invece la democrazia tenta di sabotare e distruggere.

Se, dunque, la democrazia deve difendersi attraverso il corretto ed efficace funzionamento dello Stato, dei suoi organismi, dei suoi apparati, altrettanto essenziale è che, a difenderla intervengano direttamente quanti hanno interesse vitale alla sua saldezza.

Da dieci anni, da quando la classe operaia e i lavoratori, dentro questo Stato, rinnovando e irrobustendo in senso democratico questo Stato, hanno fatto sentire la loro crescente pressione e la loro volontà di intervento nel governo del Paese, contro la democrazia sono state usate le armi della strage, della provocazione, del terrorismo. Non è un caso che queste armi vengano impiegate con particolare virulenza proprio oggi, nel momento in cui il problema di una nuova direzione politica è giunto a una stretta cruciale.

In ogni occasione, con tenacia pari alla lucidità di giudizio sul carattere dello scontro, i lavoratori, le loro organizzazioni sindacali hanno preso posizione, hanno schierato la loro forza, hanno manifestato la loro volontà di resistenza contro l'attacco antidemocratico, eversivo, terroristico.

Dai funerali per i morti di Piazza Fontana ciò è accaduto tante e tante volte: e ancora ieri, a Milano, nelle assemblee che si sono tenute nelle fabbriche, dopo l'assassinio del brigadiere Antonio Custra, i lavoratori hanno espresso — alla presenza di agenti di pubblica sicurezza — il loro cordoglio, la loro protesta, il loro impegno a difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane.

Tante volte è accaduto: c'è anche chi dice troppe e crede di vedere nel rinnovarsi della protesta e della mobilitazione, il ripetersi di eventi scontati e rituali.

A pensar così può essere solo chi si ritiene fuori dallo scontro in atto o disinteressato alla posta in gioco.

Come ha un terribile significato politico il prolungarsi, il rinnovarsi dell'assalto alla democrazia: così ha una grande, straordinaria importanza politica la capacità di resistenza, di risposta per ridurre nell'isolamento e vanificare questi assalti; per vivificare ogni volta, con grandi ondate di partecipazione, le basi vitali della democrazia.

Si vuole colpire questa democrazia perché non è solo un insieme di norme, di garanzie, di istituti: ma perché è anche milioni di uomini e donne che si ritrovano, che discutono, che si organizzano e che organizzano, perché è presenza, vigilanza, intervento e controllo di massa. Una cosa deve essere chiara, ed è anche questo il senso della mobilitazione dei lavoratori: questa democrazia si difende anche rinnovandone e potenziandone continuamente questi caratteri originali e progressivi.

Fermate nelle fabbriche milanesi, assemblee, delegazioni di lavoratori e di sindacalisti alla caserma Annarumma, la stessa dove oggi verrà composta la salma del vicebrigadiere Antonino Custra, ucciso da un colpo di pistola sparato dagli «autonomi» durante un attacco premeditato alle forze di polizia, avvenuto sabato scorso in via De Amicis: questa la risposta degli operai, degli impiegati, dei tecnici milanesi che hanno accolto l'appello alla mobilitazione della federazione CGIL-CISL-UIL. Alla Pirelli Bicocca, uno dei più grandi stabilimenti milanesi, il consiglio di fabbrica ha proclamato due ore di sciopero e un'assemblea generale. Fermate di mezz'ora sono state effettuate anche alla Magneti Marelli, alla Ercole Marelli, alla Falck Unione, alla Breda Siderurgica e nelle fabbriche del gruppo Breda, alla Face, alla Carlo Erba, alla Sit Siemens, alla Feal e in decine di altre aziende.

In molte fabbriche dovevano intervenire alle assemblee organizzate dai consigli di fabbrica anche i delegati del sindacato di polizia aderente alla CGIL-CISL-UIL. Un divieto del questore ha impedito ai rappresentanti sindacali delle forze dell'ordine di prendere la parola durante le riunioni. Nei documenti approvati all'unanimità nelle fabbriche questo atteggiamento viene severamente condannato. Oggi si svolgeranno i funerali del giovane vicebrigadiere Antonino Custra. Partiranno alle 17 dalla caserma Annarumma di via Cagni. Il corteo funebre raggiungerà la vicina chiesa di San Giovanni Battista, alla Bicocca, dove si terrà la cerimonia religiosa.

La Federazione milanese CGIL-CISL-UIL ha aderito ufficialmente ai funerali e ha invitato i consigli di fabbrica ad organizzare folte delegazioni di lavoratori, proclamando anche fermate del lavoro. Durante le esequie del vice brigadiere Custra i servizi di trasporto pubblico si fermeranno per cinque minuti.

Iniziative anche in altre città. Fermate del lavoro si sono svolte a Genova dove tutte le categorie portuali hanno scioperato per mezz'ora.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

L'assemblea alla Pirelli Bicocca

Dalla nostra redazione

MILANO — Il nome di Antonino Custra, fra due segni neri di lutto, spicca, sul giornale murale che è appeso alle entrate dello stabilimento. Vicino il comunicato del consiglio di fabbrica che proclama due ore di sciopero e un'assemblea generale dei lavoratori della Bicocca.

Sullo stradone squallido che si anima solo quando escono gli operai della Pirelli, si formano i primi capannelli. Alle 14 è finito il primo turno ed è iniziato lo sciopero. Solo qualche decina di lavoratori esce dalla portineria. Nei vasti interni dello stabilimento è invece un andirivieni di operai in tuta bianca. Nella mensa che va riempiendosi, il brusio delle voci copre il rumore delle scodelle e dei bicchieri che vengono posati su banconi e presto l'odore dei vapori che escono dai pentoloni sarà sopraffatto da quello del fumo delle sigarette.

Che cosa significa questo sciopero e questa assemblea, ad un giorno dalla morte del vicebrigadiere Custra, ucciso da un colpo di pistola alla testa durante un attacco preordinato di una banda di «autonomi» alle forze di polizia? Luciano De Carlini, segretario della Camera del lavoro, è il primo a prendere la parola in una sala ormai gremita, con operai e impiegati in piedi lungo i corridoi. Un'immagine che i telespettatori non potranno vedere, la Pirelli non ha consentito ad una troupe della TV di entrare in fabbrica.

«La nostra — dice De Carlini interpretando sinteticamente il pensiero dei presenti — è una nuova dimostrazione della sensibilità politica dei lavoratori di fronte al grave momento che vive oggi il paese. Dietro i fatti di questi giorni c'è un disegno politico: quello di chiudere uno dopo l'altro gli spazi di democrazia che ci siamo conquistati in tanti anni di lotte».

Il primo applauso scrosciante arriva quando il segretario della Camera del lavoro afferma: «Trent'anni fa abbiamo scelto la via più lunga, sapendo che era ardua, ma vincente, trent'anni fa abbiamo imboccato la strada della lotta e del confronto democratico per rendere più giusta questa società e nessuno potrà spaventarci, distoglierci da questo obiettivo. No, vogliamo stare ancora nelle strade armati solo delle nostre

Bianca Mazzoni

(Segue in ultima pagina)

Il Congresso affronta i problemi dell'attacco alle istituzioni repubblicane

Fiom: più forte impegno a salvaguardia della democrazia

Il discorso di Luciano Lama — Duro monito di Zangheri a chi «parla solo il linguaggio della violenza» — Negli interventi di Bentivogli e Mattina i problemi di una lotta di lunga durata

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Viviamo un momento difficile. La crisi e la democrazia sono in pericolo. Oggi l'impegno principale per il sindacato e su questo terreno. Questi temi — già affrontati domenica dalla relazione di Bruno Trentin — hanno dominato ieri la seconda giornata del sedicesimo congresso della FIOM-CGIL. Ne hanno parlato i segretari della FIM-CISL Franco Bentivogli, della UILM Enzo Mattina, Michele Giacomantonio a nome delle ACLI, il sindaco di Bologna Renato Zangheri. Ma soprattutto Luciano Lama ha lanciato una specie di grido d'allarme. «Si cerca — ha detto il segretario generale della CGIL, accennando alla catena di delitti e di stragi che compongono la strategia della tensione — di rovesciare una conquista storica della nostra società: la libertà e la democrazia sono messi in discussione. Si tenta di instaurare un regime autoritario che prepari alla tirannide».

Ma non ci si può accontentare della denuncia, occorre passare ai fatti. «Non possiamo — ha detto ancora Lama — essere combattivi nella lotta di classe e spettatori passivi mentre si distruggono la libertà». E un monito severo è stato pronunciato dal sindaco Zangheri: «A coloro che conoscono solo linguaggio della violenza, ai gruppi armati diciamo con fermezza che il terreno della democrazia è per noi irrinunciabile e che sul terreno della de

Bruno Ugolini

(Segue in ultima pagina)

I terroristi della P. 38

Da parte di gruppi variamente etichettati, ma uniti nel fine eversivo, è in atto un attacco grave contro la democrazia. La foto, che pubblichiamo (ripresa dal «Corriere d'Informazione») è stata scattata durante la criminale sparatoria contro una pattuglia della polizia sabato pomeriggio a Milano in via De Amicis. In quella occasione venne colpito a morte il brigadiere Antonino Custra. Anche a Roma, durante gli scontri di venerdì scorso, alcuni terroristi (come documentiamo nella pagina interna) hanno fatto uso di armi da fuoco.

ALLE PAGINE 2 E 5

Le dichiarazioni di Guido De Martino ai giornalisti

«Sono convinto che si tratta di un rapimento politico»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Francesco De Martino, dopo la dura esperienza del rapimento di suo figlio, intende tornare ad impegnarsi nella battaglia politica. «Non per avere cariche, affatto, ma per contribuire alla battaglia per far avanzare la democrazia». Ad indurlo a questa decisione è proprio la convinzione che il sequestro di suo figlio è un atto di provocazione politica mascherato da estorsione. Padre e figlio hanno ribadito ieri mattina incontrando i giornalisti per mezz'ora nella casa dell'anziano vecchio, che abita due piani più sul medesimo stabile di via Angelo Falcone 258 dove risiede anche la famiglia di Guido.

Dopo una giornata trascorsa in casa sua pare in «stato di assedio» il giovane segretario della Federazione socialista napoletana apparso visibilmente più disteso e riposato. Come segno della prigionia si è lasciato la lunga barba che sorprende un po' chi lo conosceva prima, sempre perfettamente rasato. Hanno risposto a turno alle molte e insistenti domande dei giornalisti, che rispecchiano la esigenza che su questo oscuro episodio e sulla sua conclusione, che hanno provocato non solo sdegno ma anche sconcerto e imbarazzo nell'opinione pubblica e nel mondo politico, sia fatta veramente piena luce. Se lo augurano e con forza anche i De Martino, sottolineando più volte che il sequestro è avvenuto in concomitanza con l'aggravarsi e il riacutizzarsi della crisi di violenza e di attacco alle istituzioni. «Sono convinto che mandante e politico — ha detto Guido — anche perché in aprile sono avvenute molte cose su cui occorre riflettere: non ciò che stato state orchestrate dal mio sequestro, ma ci sono una serie di coincidenze...». E Francesco De Martino: «Perché mettere su un meccanismo tanto complicato solo per estorcere soldi? No, si è voluto colpire il PSI e la sua proposta politica, le istituzioni, il sistema, ed anche me personalmente, anche se non sopravvaluto tanto la mia persona». Francesco De Martino ad un certo punto della conversazione ha fatto notare che la ha cinque figli, ma che fra tutti è stato scelto quello impegnato in politica, il segretario della Federazione: «E' il primo sequestro di un esponente politico, figlio di un altro esponente politico» — ha detto quando gli è stato chiesto se considerava la vicenda solo un assalto di quella o della malavita «organizzazione che si è rivelata così perfetta e sicura dovevà anche sapere che la famiglia De Martino non ha denari» — ha aggiunto. E quando gli è stato chiesto un suo pensiero sui mandanti, Guido ha risposto: «Finora non sono ma stati scoperti i mandanti nemmeno della strategia della tensione». Francesco De Martino «Anche le due settimane di mezzo, forse contrastanti sono un fatto dal preciso significato, una conferma che il rapimento è stato politico. C'è in tutta la vicenda un calcolo sottile al mandante politico secondo il vecchio adagio, giovano proprio l'incertezza... dubbio che si tratti di una semplice e volgare estorsione per questo il rapimento non viene rivendicato da alcuno per questo è stato fatto eseguire con «manovalanza» della criminalità comune.

I soldi? Francesco De Martino ha smentito recisamente

Eleonora Puntillo

(Segue in ultima pagina)

Convocati ieri dal sindaco Argan partiti e sindacati

Le forze democratiche di Roma: «il 19 non sia un giorno di violenza»

Frange del «movimento» degli studenti hanno indetto una manifestazione per quella data - Il sindaco, che si incontra con Cossiga, lancerà oggi un appello ai cittadini - Le posizioni dei presenti alla riunione (mancava la DC)

ROMA — Partiti democratici e sindacati della capitale hanno preso parte ieri pomeriggio al Campidoglio all'incontro convocato dal sindaco Argan per esaminare le iniziative da prendere al fine di garantire alla città un sereno clima di convivenza civile e il regolare svolgimento della vita democratica. Nella sala rossa in Campidoglio si sono trovati i rappresentanti dell'amministrazione (con il sindaco, c'erano il vicesindaco Benzoni e gli assessori Arata, Vetere e Alessandro), dei partiti antifascisti (PCI PSI PSDI-PRI PLI Pr PDUP), la DC, che date aveva assicurato la sua partecipazione, era invece assente), della Camera del lavoro e delle federazioni provinciali dei sindacati.

Nel corso della riunione è stata espressa l'intenzione di tutte le forze politiche perché domenica 19 maggio — per quanto dev'è stata indetta da alcune frange del «movimento» degli studenti una manifestazione cittadina — non vi sia per la capitale un'altra giornata di violenza. Sulla base delle indicazioni emerse ieri, l'incontro il sindaco Argan — che oggi rivolgerà un appello alla cittadinanza — si concluderà con il mandato dei Ministri.

E' stata quella di ieri una prima iniziativa — da estendere alle forze politiche nei confronti della DC, in particolare, che deve assumersi le proprie responsabilità — sulle iniziative da prendere per assicurare alla città un sereno clima di convivenza civile e la possibilità che si dispieghi pienamente la vita democratica. A questo scopo è apparsa urgente l'esigenza di trovare punti di convergenza per concordare una piattaforma comune sui problemi dell'ordine pubblico. E anche per stabilire un rapporto tra tutte le forze antifasciste, gli organi dello Stato e del governo in modo che la questione dell'ordine democratico coinvolga tutte le forze vive della città e che ogni intervento non interrotto alle situazioni da parte delle forze di polizia. E' necessaria perciò una grande iniziativa unitaria, che veda protagonisti i cittadini, i giovani, i lavoratori per battere ogni tentativo di provocazione, ogni violenza, qualsiasi tentativo eversivo e per fugare lo stato di incertezza e di preoccupazione che gli atti di terrorismo di spiantati gruppi di provocatori hanno suscitato nella città.

Nella riunione di ieri si è sviluppato un ampio dibattito e un vivo confronto [illegible] modi per assicurare alla città [illegible] democratica. Sono anche emerse valutazioni e proposte diverse. Unanime è stata però la condanna di ogni forma di violenza e di [illegible] politico e l'opposizione a iniziative che possano ulteriormente [illegible] la città.

Nel quadro [illegible] è stata [illegible] la violenza che deve [illegible] attacco [illegible] le istituzioni [illegible] e dei rapporti [illegible] dello Stato [illegible] della DC, del PSI, del PCI, del PSDI, del PRI, del PLI, del Pr, del PDUP, [illegible] Federazione [illegible] del gruppo in Campidoglio. Fa eccezione la [illegible] di sinistra, che ha ribadito il rifiuto di partecipare — hanno assistito i rappresentanti del PCI, ribadendo il giudizio negativo espresso dal nostro partito — per il suo carattere indeterminato, perché troppo poco tempo, non consente [illegible] pieno dispiegarsi delle energie potenziali della democrazia della città e la partecipazione attiva dei cittadini alla lotta contro la violenza e contro ogni forma di eversione e di attacco fondamentale a questa per la difesa delle istituzioni repubblicane.

Il segretario provinciale del PSI, Sacconi, ha [illegible] la sua visita [illegible] decisione [illegible] — ha affermato — non ha evitato [illegible] di incidenti e che ha bloccato di fatto la vita democratica della città, che [illegible] Politica [illegible] hanno sostenuto gli esponenti del PDUP e [illegible] Gli esponenti dei partiti — indicando la insufficienza di [illegible]

(Segue in ultima pagina)

Migliaia ai funerali di Giorgiana Masi

I commossi funerali a Roma della [illegible] a 12 maggio, un corteo silenzioso di giovani, studenti, lavoratori ha accompagnato il feretro [illegible] a spalla dalla [illegible] di [illegible] dove [illegible]

A PAGINA 10

Attentati incendiari dei fascisti a Roma

Attentati incendiari fascisti a Roma. Il fuoco ha devastato una sezione del PCI ed ha recato gravi danni a l'abitazione di una professoressa democratica [illegible] minacciata. Fascisti hanno poi causato incidenti al palazzo di Giustizia dove hanno sparato [illegible] sono stati arrestati.

A PAGINA 5

Accordo Montedison Rovelli: la Sir nel «sindacato» di controllo

La Montedison [illegible] la Sir [illegible] di controllo della Montedison [illegible] Nino Rovelli [illegible] della Sir [illegible] sindacato di controllo della Montedison [illegible] gruppo chimico [illegible] la proposta [illegible] della Montedison [illegible]

A PAGINA 7

OGGI

l'allevamento

«L'ITALIA [illegible] Con questo pro[illegible] domenica [illegible] Dove [illegible] Piazza [illegible] Montanelli [illegible] andremo bene dal verde che [illegible] Italia [illegible] tutto [illegible] ci dovono [illegible] tedesca fermezza [illegible] tenzione [illegible] scontri. Ma Don Enzo Bartoli [illegible] la detto senza ingiuria, [illegible] suo mestiere, che consiste nel coltivare e nel difendere [illegible] più vero per convincere quanti più può che questo mondo, magari con qualche prudente [illegible] rimedio, la conservazione [illegible] Bartoli [illegible] ragione, dal canto suo, a parlare di pace senza speranza, perché [illegible] le pietre [illegible] anni, ancora e, che tutti a tutti [illegible] personale, [illegible] proclamarsi [illegible] di un nuovo [illegible] che si diseredati [illegible] loro, [illegible] privilegiati, che Bartoli da [illegible] parentino.

Sembra [illegible] parole, tratte [illegible] sentito domenica, che [illegible] brano [illegible] «Gesù, [illegible] quando [illegible]

Fortebraccio